

“Il vero valore sono le persone”



Durante l'evento dell'11 settembre, 'Al cuore dell'impresa', organizzato da Cdo Emilia e Cdo Milano, il cantante e paroliere Giovanni Lindo Ferretti, noto per il suo ruolo nella band punk-rock Cccp – Fedeli alla linea, ha condiviso la storia del gruppo, evidenziando l'importanza della collaborazione per il successo.

I Cccp – Fedeli alla linea, considerati tra i più influenti protagonisti della scena punk e rock alternativa italiana degli anni '80, rappresentano una delle band di riferimento di quel periodo. Il gruppo è nato a Berlino da un'idea di Giovanni Lindo Ferretti e Massimo Zamboni, due musicisti che condividevano una visione artistica profondamente innovativa. Tuttavia, il successo dei Cccp non si deve solo alla loro musica, ma anche alla capacità di trasformare l'idea iniziale in un progetto collettivo. Ferretti ha raccontato questa evoluzione, evidenziando come l'ingresso di Danilo Fatur e Annarella Giudici abbia segnato una svolta fondamentale per la band. Un esempio emblematico di come la collaborazione fra persone diverse possa essere la chiave per il successo.

“Non si può lavorare, con dignità, in solitudine”

Ferretti ha aperto l'incontro con una riflessione sull'impossibilità di costruire qualcosa di autentico in completa solitudine. “Nessuno di noi può avere un'idea compiuta di sé, se non attraverso il rapporto con gli altri. Questo rapporto non è facile, non è neanche dovuto, però è la fortuna di qualsiasi tipo di lavoro”, ha dichiarato, spiegando come l'interazione con il prossimo sia essenziale per comprendere sé stessi e il proprio lavoro.

“Provengo da una cultura contadina montanara, molto arcaica, in cui chi fa da sé fa per tre. Tuttavia, quel 'da sé' è un'entità complessa, una famiglia allargata, perché si può contare su un'infinità di persone. Non parlo dell'aiuto dello Stato e delle istituzioni, ma dell'aiuto dei bimbi, dei vecchi, delle donne, dei vicini, dei parenti, delle persone che capitano per caso e si fermano per un lavoro”, ha raccontato il cantante. “Non esiste la possibilità di lavorare, con dignità, in solitudine”, ha sottolineato, riferendosi anche alla sua attività di scrittore. “Scrivo perché ho qualcosa da raccontare, che è il risultato dell'interazione con gli altri, un coagulo di un'infinità di storie e persone che riesco a evocare e a cui ridare un contesto”.

Le differenze sono un punto di forza

Ferretti, prima di fondare i Cccp, ha vissuto un'esperienza che lo ha profondamente segnato, anche se distante dal mondo musicale. “Avevo fatto per cinque anni l'operatore psichiatrico. L'avevo fatto per caso, facendo l'autostop, quando conobbi il responsabile del servizio materno infantile psichiatrico di Reggio Emilia. Mi chiese di aiutarlo per un ricovero e così ho iniziato. Però, approfittando di un cambio generale della legge, mi sono licenziato”, ha raccontato. Ferretti ha descritto il lavoro come affascinante ma logorante: “Non ero adatto a sostenere la quantità di dolore che mi veniva rigettata ogni giorno addosso, per cui ho pensato di andarmene in giro a vedere come andava il mondo e se c'era qualcosa per me”. Questa decisione lo ha portato, nei primi anni '80, a Berlino, un centro culturale europeo in fermento, dove avrebbe incontrato Massimo Zamboni, con cui avrebbe dato vita ai Cccp.

A Berlino, immersi in un ambiente di sperimentazione artistica estrema, Ferretti e Zamboni hanno trovato ispirazione nel punk. Per loro, questo movimento non era solo un genere musicale, ma un vero e proprio manifesto di autenticità: “Il punk per noi era l'ultima avanguardia culturale e letteraria del Novecento. Diceva: non vale la tecnica, vale l'anima, la verità dell'essere”. Questo approccio li ha spinti a creare un progetto musicale unico, non basato su modelli predefiniti, ma sulla spontaneità e sul rifiuto di imitare stili esterni. “Non possiamo far finta di essere tedeschi o californiani. Dobbiamo accettare quello che siamo e trasformarlo nella nostra forza”, ha affermato Ferretti, sottolineando l'importanza di restare fedeli alla propria identità.

Tornati a Reggio Emilia, Ferretti e Zamboni hanno iniziato a costruire i Cccp attorno alla loro realtà locale, evitando di seguire le tendenze globali. Questo senso di autenticità li ha portati a diventare figure di spicco nella scena musicale italiana degli anni '80. Ferretti ha riflettuto sulla natura della loro collaborazione: “La forza che avevamo non era né mia né sua, ma esisteva solo grazie alla nostra reciproca presenza”. Questo legame creativo era basato su un costante scambio di idee, in cui le differenze tra i due diventavano punti di forza, e la loro unione, l'essenza stessa del progetto.

L'evoluzione del gruppo ha visto poi l'ingresso di Annarella Giudici e Danilo Fatur, che ha trasformato i Cccp in un quartetto. Ferretti ha raccontato come il gruppo sia riuscito a mantenere “in quattro gli stessi rapporti che avevamo costruito in due”, un processo che ha ulteriormente arricchito il progetto musicale. L'inclusione di nuovi membri ha aggiunto elementi performativi e simbolici, ampliando le possibilità creative della band e rafforzandone l'impatto sul pubblico. “Il loro ingresso ci ha permesso di costruire una storia, grazie al loro valore come persone”, ha spiegato il cantante, evidenziando come la collaborazione abbia sempre giocato un ruolo cruciale nell'evoluzione del gruppo.

La collaborazione è il motore

“Un giorno Zamboni mi ha portato una canzone, 'Battagliero', dicendo: 'Non so cosa ne penserai. Ti prego, sospendi il pensiero, perché io ci tengo'. Ho fatto un po' di fatica a cantarla, ma è stata per me una delle canzoni più strepitose da suonare in concerto. Senza Danilo Fatur e Annarella Giudici, però, non sarei riuscito ad avere quella strafottenza di stare su un palco di 'punkettoni' a cantare un liscio all'emiliano. Loro erano per me una forza incredibile nell'affrontare il pubblico”, ha ricordato Ferretti. “Avere dei collaboratori signifi-

ca accettare e fidarsi delle loro intuizioni, anche quando non le si comprende appieno. Avere un socio significa anche fare delle cose perché te le chiede lui, non c'è bisogno che tu le capisca”.

Un altro esempio emblematico della forza della collaborazione nei Cccp è la genesi della canzone 'Madre'. Ferretti ha descritto come inizialmente si sentisse insicuro nel cantare questo brano, che affrontava tematiche intime e spirituali. Fu grazie all'appoggio di Zamboni che riuscì a superare le sue paure: “Se riesco a cantarla a te, non avrò problemi a cantarla davanti a chiunque”. Il risulta-

to è stato straordinario: 'Madre' è diventata una delle canzoni più emozionanti del repertorio dei Cccp, capace di toccare profondamente il pubblico, tanto da farlo piangere durante i concerti.

Dunque, il successo del gruppo non è mai stato il frutto del lavoro di un singolo, ma è nato dall'interazione, dall'ascolto e dalla capacità di valorizzare le differenze e i contributi altrui. “La collaborazione, lungi dall'essere un limite, è il motore stesso della creatività e della realizzazione personale”, ha concluso Ferretti.

Roberta De Gasperi

TUTTOFOOD
INTERNATIONAL
FOOD EXHIBITION **MILANO**

5 | 8 MAGGIO. 2025

tuttofood.it
tuttofood@fiereparma.it
segui su f @ X in

FIERE DI PARMA

madeinitaly.gov.it

Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation

ITA ITALIAN TRADE AGENCY

CRÉDIT AGRICOLE Fiere di Parma Official Bank



Giovanni Lindo Ferretti durante l'evento 'Al cuore dell'impresa'

GUARDA IL VIDEO DI 'MADRE'

